



## RASSEGNA STAMPA 2 agosto 2019



**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

# “Le zone economiche speciali, il porto di Manfredonia e...” L'agenda di Gianni Rotice

La campagna d'autunno del Presidente di Confindustria. Che punta a ricostruire il sistema della rappresentanza con Sindaci e nuova politica

LUCIA PIEMONTESE A PAGINA 2 E 3



Gianni Rotice a l'Attacco



Il tema

# Rotice: "Altri due anni da presidente se me lo chiederanno. Se scelgono un altro chiedo continuità"

INTERVISTA AL NUMERO UNO DI CONFINDUSTRIA FOGGIA. A SETTEMBRE IL VIA ALL'ITER PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE. BILANCI E PROSPETTIVE

LUCIA PIEMONTESE

IL PUNTO



Associazione

"Non possiamo permetterci di tornare indietro, si continui con tale metodo"

**F**in quando resterà presidente di Confindustria Foggia? Sorride il sipontino **Gianni Rotice** quando gli si rivolge questa domanda. L'ingegnere ed edile potrebbe lasciare a fine anno la guida dell'organizzazione di categoria, oppure essere riconfermato per altri 2 anni. Ma qualcuno considera possibile anche un futuro approdo alla guida di Confindustria Puglia. "Quanto sarò ancora in carica? E' una bella domanda. Abbiamo raggiunto grandi risultati in questi anni ma i presidenti sono tutti pro tempore. La mia più grande gioia è vedere continuare il modello creato in questi anni", afferma a *L'Attacco* nel corso di un Forum con il direttore **Piero Paciello**.

"Ogni presidente può fare un solo mandato, ma può essere rinnovato per due anni. A settembre avvierò le procedure per l'elezione del nuovo presidente e dovranno concludersi entro dicembre. Se la base, il consiglio e associati, vorranno continuare con me per altri 2 anni bene. Se vogliono pensare ad un nuovo presidente chiedo che sia una persona di equilibrio, che sappia continuare con questo metodo, che non faccia compiere passi indietro. Non possiamo permetterci di tor-

nare indietro, lo dico con tutto il rispetto per il presidente precedente. Ho iniziato col presidente nazionale Vincenzo Boccia, con cui il Sud ha potuto rappresentare il vertice di Confindustria. Ad aprile 2020 si andrà a votare per il nuovo presidente nazionale. Bisogna capire come la territoriale di Foggia si andrà ad innescare in questo processo di cambiamento. Avrei potuto inventarmi un progetto di fusione per continuare a stare al vertice, invece chiedo solo che si vada in linea con quanto fatto finora. Spero che le scelte vadano in continuità". La presenza sul territorio è sempre più evidente, cosa che pare preludere ad impegni anche di diverso tipo. "Mancano i riferimenti. Manca il sistema della rappresentanza, da qui la mia interlocuzione diretta con gli enti. Sto attraversando in lungo e in largo il territorio", conferma Rotice. "Nota molto dinamismo nei sindaci di Pietramontecorvino e Biccari, ma anche in quelli di Carpino e Vieste. Quello che dico a tutti gli amministratori comunali è di cercare di ragionare per macro-aree in maniera da portare avanti progettualità di livello superiore. Abbiamo la necessità di parlare tra di noi e capire che fare, sicuramente un presidio più forte sul territorio parte da me ed avvantaggia l'organizzazione. E' di aiuto a tutti interloquire. Il territorio non va vissuto solo in occasione delle campagne elettorali".

1A | PROTAGONISTA



1A | L'INTERVISTA

## "Termoli verso la nostra AdSP. Tutto

**P**residente Rotice, nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando per le aree residue della Zona Economica Speciale Adriatica. Quali Comuni ci proveranno in Capitanata e cosa vuol dire farne parte?

Un gran lavoro è stato fatto dal presidente dell'AdSP MAM **Ugo Patroni Griffi**, ad esempio con l'allargamento al Molise della ZES Adriatica. Ora col bando per le aree residue tutti gli enti locali possono candidarsi: da quelli rimasti fuori finora ai Comuni già entrati con altre aree. I vantaggi - che spero vengano definiti a breve - sono diversi, sia negli iter burocratici più leggeri, con un unico soggetto che ti autorizza, sia a livello fiscale, grazie al credito di imposta. Anche le imprese possono fare richiesta, penso ai grandi gruppi che vogliono venire qui ad investire. Oggi le imprese, piccole e grandi, chiedono tutte la stessa cosa: meno burocrazia. Come Confindustria, abbiamo sollecitato i Comuni a partecipare. Penso ad Apricena, Lucera, San Severo. Anche Foggia, certamente. Nelle ZES si gioca una grande partita, non puoi essere escluso. E poi c'è un'idea molto importante. L'allargamento della ZES al Molise, facendola diventare interregionale, sta favorendo l'ipotesi dell'ingresso di Termoli nella nostra Autorità di sistema portuale. E' l'obiettivo su cui sta lavorando il presidente Patroni Griffi. Il dialogo è stato già avviato, il Molise ha tutto l'interesse a farlo. E si punta a fare di Manfredonia una direzione, su cui ruoteranno anche Barletta e Termoli.

**Mercoledì scorso il comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale, di cui lei fa parte, ha approvato questioni importanti per Manfredonia e per il porto di Capitanata.** Abbiamo approvato il Piano triennale delle opere, ci sarà un confronto poi con il Comune di Manfredonia. Per Manfredonia ci sono investimenti che possono partire a breve, sul porto commerciale e sul cosiddetto porto industriale. Non è possibile fare un confronto con le aree di Brindisi e Bari, dove gli investimenti sono più rilevanti. Ma, per fare un esempio, 1900 mila euro per primi interventi di messa in sicurezza strutturale del Bacino Alti fondali sono solo un inizio. Bisogna capire prima quale sia lo stato di salute del porto industriale, se staticamente può reggere traffici maggiori, che impatto può avere sul porto il passaggio di mezzi su gomma, se può essere oggetto di interventi successivi. Va compreso se il porto industriale sia

1A | PORTFOLIO

una struttura idonea per traffici che non sono più di merci solide. E' nato come un porto isola, ma ora non servono più i nastri trasportatori. Insomma, serve capire apito cosa si può fare sul porto industriale, quali attività siano compatibili con l'opera. Le banchine sono pronte a far attraccare le navi?

**Chi sta curando questo studio?**

C'è una relazione del professor Vitone del Politecnico di Bari. Le cose si stanno muovendo in maniera positiva, i traffici stanno aumentando. Sistemato il problema di rimorchiatori si riparte. Ma bisogna capire che investimenti fare per attrarre operatori qui, anziché lasciarli andare altrove. Se una impresa ha necessità di costi di trasporto ridotti, e quindi di ricevere qui le merci e non a Bari, questo vantaggio deve tradursi in servizi che dobbiamo essere capaci di offrire. Vanno create le infrastrutture idonee. Tra gli interventi previsti ci sono, inoltre, quello da 5 milioni per il dragaggio del porto commerciale e quello da 2-300 mila euro per la stazione passeggeri sul porto commerciale. Questi, così come la manutenzione dello stesso porto commerciale, sono previsti per il 2020. Sono operazioni immediate, come creare fondali idonei alle navi portandoci il fondale da 9,5 metri a 11,5 metri.

**Alla rimozione dei nastri trasportatori, voluta da Patroni Griffi da tempo, quanto manca? E' stato risolto il problema del contenzioso con la proprietà?**

Sì, è stato risolto. ASI e AdSP avevano trovato una soluzione, sarebbe stata l'ASI a smaltire i nastri trasportatori. La vicenda si è poi arenata, dopo il commissariamento del consorzio ASI per la destituzione di Angelo Riccardi. Ora va ripresa. A breve chiederò un incontro al commissario del consorzio ASI, che finora non ho ancora incontrato. So per certo che non ha ancora incontrato nemmeno Patroni Griffi.

**E poi c'è l'allargamento della circoscrizione, approvato pure mercoledì dal comitato di gestione.**

E' una cosa su cui stava lavorando già l'ex commissario dell'Autorità Portuale di Manfredonia Gaetano Falcone. Il porto turistico entrerà nella circoscrizione dell'Autorità di sistema portuale, con vantaggi notevoli. Innanzitutto sarà ricalcolato il



**VOLTI**  
Il comitato di gestione dell'AdSP e Michele Emiliano

canone demaniale che il porto turistico Marina del Gargano versa ogni anno alla Regione Puglia. Quando ero presidente di Gespo riuscimmo ad ottenere una prima riduzione del 10% rispetto ai 530 mila euro iniziali. Con l'ingresso del porto turistico nella circoscrizione si avrà un'ulteriore 10% in meno sul canone demaniale. E poi non ci saranno tasse da pagare alla Regione. L'altro grande beneficio è che si potranno affrontare le attività tutti assieme: porti di Manfredonia - commerciale, industriale e turistico - avranno una interlocuzione diretta con lo stesso soggetto, l'AdSP MAM.

**Come vanno le cose coi fratelli Gelsomino, attuali soci di maggioranza di Gespo, dopo il fortissimo scontro?**

Preferisco non parlarne. Ho solo l'interesse a che il porto turistico sia gestito per bene, era il mio unico obiettivo quando ero alla guida di Gespo. Non voglio che sia oggetto di diatribe e speculazione, voglio che sia un gioiello del territorio. E' una delle più grandi infrastrutture del Sud.

**Dunque l'AdSP sta cambiando molte cose.**

## 1A FOCUS

# “Io candidato? Dipenderà da scioglimento”



## Stato

“Lo Stato chiede agli imprenditori una presa di posizione chiara, noi diciamo sì ma chiediamo meno burocrazia”

In tema di contrasto alla criminalità organizzata e comune molto è cambiato negli ultimi 2 anni. A partire dal 2017 la presenza dello Stato è stata visibilmente maggiore in provincia di Foggia. Uno Stato che chiede agli imprenditori di prendere posizione in maniera chiara.

“E' sotto gli occhi di tutti la presenza costante dello Stato, che sta sollecitando con tutta la classe imprenditoriale uno scatto, decidere da che parte stare. Se con la legalità o meno”, commenta Rotice a l'Attacco.

“E' una sfida da cogliere, alle imprese conviene stare nella legalità non solo per una questione morale. Quando si entra nel tunnel del racket il rischio serissimo è di non uscirne più. E' una sfida che noi accettiamo, ma ad una condizione: noi vogliamo meno burocrazia. Non facilitare, anzi alzare i muri della burocrazia, significa creare sacche di illegalità. Allo Stato noi imprenditori diciamo: ci dovete aiutare per rendere questi processi più snelli. In quel caso sa-

remo più coraggiosi anche nel denunciare. Dobbiamo arrivare ad evitare l'evento estorsivo. Di certo non aiuta a denunciare il fatto di vedere che, magari, chi vive nell'illegalità va più avanti”.

Il presidente di Confindustria non nasconde di star pensando ad una iniziativa specifica al riguardo dopo il dialogo con il prefetto Raffaele Grassi.

Mentre nella sua città, Manfredonia, gira voce di una ipotetica candidatura a sindaco nei prossimi anni. “Vivo tra la gente. Non mi è stato chiesto dalla parte politica e dai partiti. E' una ipotesi che deve fare il paio con la mia attività confindustriale e di imprenditore”, si limita a commentare. Una città dove è finita un'epoca?

“Sì, per me è finita un'epoca. Ogni era ha un inizio e una fine, è giusto che sia così. L'aspetto migliore di quella stagione è che si discutevate tutti assieme. Poi ad un certo punto la politica ha pensato in un altro modo e cominciato a guardare oltre il suo campo, in altri settori. Ha voluto



Manfredonia in una foto di Bruno Mondelli

fare impresa e non va bene. Le dinamiche imprenditoriali vanno rispettate. Il processo produttivo è dell'imprenditore, la politica deve tenersene fuori. E' giusto che quel periodo sia finito. Oggi le imprese di Manfredonia vivono oggi una crisi gravissima. Molte imprese del settore edile sono scomparse. Non si deve più pensare che esistano roccaforti, sistemi con dinastie che possono andare avanti. Oggi tutti possono dare un contributo e mettersi in discussione”.

Il commissariamento per mafia è altamente probabile per il Golfo.

“Spero che non avvenga, sarebbe un brutto colpo per la città. Avrebbe gli occhi del mondo addosso. Ma, chiaramente, se ci sono i motivi per lo scioglimento, è un'altra questione. Cosa farà tra 2 anni dipende anche da quello che sarà deciso rispetto al commissariamento per mafia. Ho considerato possibile questo esito, dopo quanto è avvenuto a Monte Sant'Angelo e Mattinata”, conclude l'edile ed ingegnere.

## ciò che cambia per Manfredonia”



**Lei è stato molto critico sui 43 progetti ammessi ai 280 milioni del Contratto istituzione di sviluppo della Capitanata. C'è la possibilità, secondo lei, di avere altri fondi e di veder ammessi altri progetti?**

Il CIS doveva per me riprendere il lavoro iniziato col Patto per la Puglia, le cui opere avevano avuto l'ok di tutti. Penso alla piattaforma logistica di Foggia Inconronata, al treno tram Foggia-Manfredonia, alla diga di Piano dei limiti, alla Superstrada del Gargano. Per me bisognava ripartire da quell'elenco e aggiungere altre opere. Non servivano i piccoli progetti, la strada sotto casa. I Comuni dovevano unirsi per progettualità più ampie. Ci sono, invece, troppi piccoli progetti che non hanno capacità di determinare lo sviluppo globale del territorio. Conte ha la necessità di chiudere sul CIS, ma noi dobbiamo insistere per avere più fondi e più progetti da realizzare. E non pensino di togliere risorse al Patto per la Puglia, quelle risorse non vanno perse. Negli anni di Delrio avevamo un'interlocuzione migliore, contatti costanti col Ministero. Al MIT c'era il professor Catalano, Ivano Russo della segreteria di Delrio era costantemente su questo territorio. Ai di là degli aspetti partitici e politici vorrei riprendere quel metodo. Sento tanti dire “vado a parlare con Conte”. Ma un filtro tecnico è cosa ben diversa. **Che interlocuzione ha con la folta pattuglia di parlamentari di Capitanata?**

Per quanti ne sono dovremmo avere una interlocuzione più forte oggi rispetto al passato. E dovrebbe essere costruttiva. Tra poco dovrò iniziare a consultare qualcuno per investimenti bloccati al Ministero, circa 10 milioni di euro di quei 30 milioni che furono destinati dal Ministero dei Trasporti anni fa al porto commerciale di Manfredonia. Non si sa che fine devono fare oltre 9 milioni. Ma posso assicurare che non li perderemo. Conto sulla grande maturità dei nostri eletti, in cui non vedo alcun pregiudizio. Forse vanno stimolati.

**A che punto si è col Patto per la Puglia?**

Da mesi non si sa più nulla, calma piatta. Stiamo perdendo una grande opportunità. Ci sono grossi progetti: la piattaforma logistica di Lotras, col privato che nella inerzia del pubblico pro-

pone una progettualità, è il treno-tram che non può essere messo nel cassetto. Va ripreso. Cosa è stato speso dei fondi del Patto ad oggi? Poco. Sto cercando di porre il tema in maniera sempre più forte, mi aspetterei dagli assessori regionali ma ancor più dal presidente Emiliano un dialogo maggiore col territorio. Il metodo deve essere diverso. Vorrei che Emiliano e tutti gli assessori regionali venissero qui a Foggia, come fecero anni fa con l'incontro in Provincia. Sul treno-tram RFI dovrebbe gestire la questione perché proprietaria dei suoli, ma afferma che rispetto ai 50 milioni stanziati ne servono il doppio. E poi ci sono i noti dubbi sulla tecnologia. Ma questo intervento non va lasciato cadere. C'è la volontà di realizzarlo? Il rischio è che si temporeggi per destinare quei fondi altrove. Voglio peraltro sottolineare che non bisogna mettere in concorrenza tra loro le imprese, nel mio sistema ci sono sia RFI che Ferrovie del Gargano. Quanto alla piattaforma logistica, la stazione appaltante è ASI. A novembre 2018 Lotras ha presentato una proposta di partenariato pubblico privato. I soldi vanno spesi entro il 31/12 o li perderemo. Il privato ha già investito molti soldi per la progettazione. La p.a. deve fare un passo avanti al riguardo, ma ne è capace? Non è che ci dirà “non ci interessa” perché non ha la capacità? Serve una pubblica amministrazione matura per affrontare questi processi. **Cosa pensa che il sindaco di Foggia Franco Landella debba fare?**

Il sindaco Landella ha avuto un grande risultato elettorale. Ora deve imparare a porsi nelle questioni in maniera costruttiva. Attaccare o rivendicare, contro la Regione, non aiuta a raggiungere risultati. Deve sedersi al tavolo in maniera autorevole per costruire, comprendendo che Foggia rientra in sistemi più ampi.

**L'ASI sarà il banco di prova per Landella?**

Sì, lo sarà. Ci aspettiamo che l'ASI abbia tutti al proprio interno. Serve una discussione equilibrata e costruttiva con tutti. Non devono esserci rivendicazioni, come quelle sulle quote detenute dal Comune di Foggia, né si può trasferire sull'ASI quello che non si può fare nel Comune di Foggia. E se, come è vero, il ruolo tecnico è più importante in ASI di quello politico, Landella deve essere bravo ad individuare la figura migliore.

E' una leva di sviluppo enorme per logistica, trasporti e flussi. Ma non bisogna puntare solo su agricoltura e turismo, ci vuole anche il manifatturiero. Siamo in un'area centrale dell'Adriatico, una posizione privilegiata. Qui ci sono imprese che hanno sviluppato una logistica di eccellenza come Lotras, o che si fanno ben valere nei trasporti come Ferrovie del Gargano e Vinella. Dobbiamo creare servizi per diventare attrattivi. Il mondo è ormai globalizzato, il sistema intero sta cambiando e dobbiamo adeguarci.

**Lo sviluppo può arrivare anche dal turismo crocieristico? Manfredonia è compresa nel progetto Themis e sono previsti lavori di realizzazione di strutture leggere di accoglienza passeggeri.**

Non abbiamo bisogno dei grandi numeri, del turismo di massa, ma di mini crociere che possano portare una economia di qualità. Le mini navi da crociera possono attraccare nel porto commerciale e quindi devono avere una stazione di accoglienza dei passeggeri.



Le notizie

# Strategie di sviluppo, un nuovo bando per il settore agroalimentare

PREVISTO LO SVILUPPO INNOVATIVO DELLA FASE COMMERCIALE E LA VENDITA DIRETTA NELLE AZIENDE DI PRODUZIONE LOCALE

BENIAMINO PASCALE

Si è tenuta nella serata di mercoledì, presso la sede del GAL Daunia Rurale 2020 a San Severo, in via Padre Matteo da Agnone, l'incontro pubblico di presentazione del bando relativo all'intervento 1.2 della Strategia di sviluppo Locale dal titolo: "Sviluppo innovativo della fase commerciale e vendita diretta nelle aziende di produzione tipica locale agroalimentare". Il bando, per il quale saranno stanziati 700.000 euro, sostiene lo sviluppo delle piccole e delle medie imprese che operano nei settori della lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, attraverso la concessione di un contributo pubblico del 50% in conto capitale. Nello specifico il bando punta sull'innovazione e alla competitività della fase di commercializzazione delle filiere agroalimentari locali con investimenti a supporto di nuove forme di vendita diretta e realizzazione di circuiti commerciali brevi, quasi "Km 0", finalizzati a comporre l'offerta del "Food District" della Daunia Rurale. Una sorta di "Distretto del cibo", praticamente. Saranno sostenuti la realizzazione, l'ammodernamento e ampliamento di spazi di

**Il bando sostiene lo sviluppo delle piccole e delle medie imprese**

vendita aziendali (anche polifunzionali per l'integrazione delle attività di vendita, degustazione, dimostrazione per i consumatori, rappresentazioni culturali e aree adibite a mostre permanenti e non), con priorità per progetti da realizzare all'interno di beni culturali, antiche cantine, frantoi e strutture adibite nei centri storici. "La spesa ammissibile del progetto non dev'essere inferiore a 50.000 euro - ha evidenziato **Loredana Perrone**, responsabile amministrativo del GAL Daunia Rurale 2020 - e il contributo massimo erogabile "a domanda" è di 70.000 euro". Al tavolo dei relatori, anche **Carlo Laronga**, responsabile animazione del GAL e molti imprenditori in sala. "Il



**Carlo Laronga**

Il bando si rivolge agli operatori agricoli dell'Alto Tavoliere, cioè che sono nell'orbita del GAL Daunia Rurale 2020, oltre che alle piccole e medie imprese

bando si rivolge agli operatori agricoli dell'Alto Tavoliere, cioè che sono nell'orbita del GAL Daunia Rurale 2020, oltre che alle piccole e medie imprese nel settore agricolo, che trattano la produzione, la trasformazione e/o la commercializzazione di ciò che viene prodotto - ha evidenziato durante il suo intervento tecnico, **Dante De Lallo** - parliamo di una grande opportunità per queste imprese per miglio-

rare la fase di vendita dei prodotti, la fase di commercializzazione, nello specifico per innovare quelli che sono "i negozi" delle imprese, creando anche delle forme di vendita che s'integrano con attività culturali e artistiche in genere, con aree adibite alla degustazione ma anche alla fruizione virtuale di quelli che sono gli elementi del patrimonio dei beni materiali e immateriali dell'area dell'Alto Tavoliere.

Noi sosteneremo tali aziende - ha continuato De Lallo - le progettualità innovative che verranno candidate, con contributi fino a 70.000 euro a copertura del 50% dell'investimento totale che queste aziende ci proporranno". Le conclusioni del dirigente del GAL Daunia Rurale 2020, Dante De Lallo: "È una grande iniziativa che andrà a qualificare la rete delle imprese locali che vo-



gliono accogliere meglio i turisti che arrivano nel nostro

**"È una grande iniziativa che andrà a qualificare la rete delle imprese locali"**

territorio e, soprattutto, che vogliono interfacciarsi in

maniera più moderna e nuova con i consumatori finali accogliendoli nelle aree aziendali, facendogli conoscere la storia del prodotto e la storia del territorio in cui nasce e viene trasformato o commercializzato".

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata per il 23 ottobre alle ore 13.00.

Termine finale operatività portale Sian: 16 ottobre, alle ore 23.59.

## 1A PORTI



## Triennale Opere Pubbliche, approvato all'unanimità

I Comitato di gestione dell'AdSP MAM, riunitosi questa mattina nella sede di Bari, ha adottato all'unanimità la delibera di adozione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2020-2022 che, in linea con le programmazioni precedenti, punta al miglioramento e all'incremento del servizio, al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e alla conservazione del patrimonio infrastrutturale in dotazione ai cinque porti.

A fronte della definizione di importanti e massivi interventi di rinnovamento, soprattutto per quanto concerne lo scalo brindisino (per tutti: la conclusione dello sporgente di Costa Morena Est, il nuovo raccordo ferroviario portuale, e la nuova banchina Montecatini, per un investimento complessivo di oltre 50 ME) e, a distanza di soli due anni dalla co-

stituzione della Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, la nuova programmazione oggi adottata, oltre a delineare nuovi interventi, evidenzia già la imminente fase dell'appalto dell'affidamento dei lavori per alcune opere programmate in precedenza.

Tra i nuovi interventi programmati (o modificati rispetto alla precedente programmazione) si annoverano, invece, per l'annualità 2020 i porti di Barletta, Manfredonia e Monopoli. Lavori di realizzazione di strutture leggere di accoglienza passeggeri. THEMIS (0,65 ME), è in corso il procedimento di approvazione del progetto definitivo, tramite apposita Conferenza di servizi; Ed ancora per il porto di Manfredonia: Bacino Alti Fondali. Primi interventi di messa in sicurezza strutturale (0,9 ME).

## CAMPAGNA PARTITA IN CAPITANATA SIAMO IN RITARDO

**I PRODUTTORI: SISTEMA FRAGILE**  
Si raccoglie solo il pomodorino, i produttori temono che la grande concentrazione di prodotto da metà agosto mandi in tilt il sistema

**LE PREVISIONI STAGIONALI**  
Previsioni ancora da record: 22mila ettari di superfici coltivate, 20 milioni di quintali il prodotto stimato. Lotta più dura al caporalato

# Pomodoro verde, raccolta rinviata

Ancora ferme le industrie e l'esercito di stagionali che attende un posto per lavorare

MASSIMO LEVANTACI

● Si comincia dal pomodoro e dalla passata, ma la raccolta vera e propria partirà solo tra qualche settimana. Le piogge di maggio hanno spiazzato tutti quest'anno, via alla raccolta prevedibilmente sotto Ferragosto. I produttori così s'interrogano sul caldo asfissiante che farà maturare tutto insieme il raccolto e forse non ci saranno Tir a sufficienza per portarlo via. Ma anche le industrie sono al palo e con loro gli stagionali: un esercito in provincia di Foggia di almeno 5-6mila persone che di questi tempi trova lavoro nelle due grandi aziende del territorio, Princes e Rosso Gargano, e nella miriade

di piccole e medie aziende che si dividono una torta di 22mila ettari e quasi 20 milioni di quintali di prodotto da raccogliere. Se la produzione non parte, non arrivano nemmeno le chiamate per i lavoratori in fabbrica e chi aveva messo in preventivo di intascare il primo stipendio già a fine agosto, forse dovrà cambiare programma.

Tante le facce del pomodoro «made in Daunia»: lavoro, sofferenza, purtroppo morte (il 4 e 6 agosto sarà il primo anniversario della scomparsa dei sedici ragazzi africani uccisi in due incidenti stradali mentre tornavano dai campi di raccolta). C'è anche la passione dei produttori che non vogliono mollare nonostante i ripetuti choc economici e la gogna del caporalato. Le morti del 2018 hanno ingigantito l'immagine di un territorio che fa del lavoro mal pagato (moderna schiavitù) la sua principale fonte di guadagno, ed è incredibile notare come la Princes - azienda che produce solo per il mercato anglosassone - sia riuscita finora a tenersi alla larga da un'infamia del genere grazie a un'etica dei comportamenti imposta lungo tutta la filiera. Della serie: anche qui, se si vuole, è possibile. Non è comunque l'unico esempio positivo quello del gruppo inglese, qualcosa sta cambiando anche nell'atteggiamento di alcune aziende. Le prime liste di prenotazione di lavoratori extracomunitari nascono perché ci sono imprenditori che assumono manodopera senza dover passare da alcuna forma di intermediazione.

Ma il pomodoro è anche eterna lotta per la sopravvivenza fra aziende agricole e industrie di trasformazione, sebbene quest'anno il braccio di ferro sia stato preceduto da un gesto distensivo come l'aumento dei prezzi stabilito sia per il tondo che soprattutto per il lungo venduto a 105 centesimi al chilo (un anno fa era 97). Il pelato va molto sui mercati soprattutto all'estero e parliamo di una produzione nazionale che proviene interamente dalla provincia di Foggia. Ma non è ancora partita la campagna di raccolta che già da alcune Op

(organizzazioni dei produttori) si leva un sospetto: la tendenza nel prosieguo della stagione ad appiattire il prezzo del pelato su quello del tondo (95 centesimi al chilo). E questo perché i grandi gruppi di mercato avrebbero deciso di puntare su prodotti di più largo consumo come il pomodoro a pezzettoni o la passata, ovvero tipologie di prodotto che richiedono nella manifattura l'impiego di meno personale rispetto al pelato (il rapporto sarebbe di 10 a 50). Il pelato sui mercati dovrà dunque difendersi facendo leva sulle richieste dei consumatori, la

partita è aperta. Debutta nel «sistema pomodoro» anche la fatturazione elettronica, un'autentica rivoluzione in un settore

dominato specie al Sud da molto «fai da te». Qualcuno già si lamenta: le prime consegne da parte di alcune Op a industrie campane non avrebbe ricevuto fattura entro le 72 ore previste. Rischio di sanzioni alto a carico dei produttori, rischio che non può essere condiviso con gli industriali e che dunque pende tutto dalla parte di chi consegna.

### IL PELATO È SUPER

Il pelato richiesto all'estero ma i produttori temono giochi al ribasso sul prezzo



**SI PARTE A FERRAGOSTO**  
Piantagioni di pomodoro fotografate ieri mattina nei monti dauni; sotto il pelato trasformato

Anicav

### «Un'annata lunga piena di incognite»

■ «Si prospetta una campagna lunga e caratterizzata da una grande incognita sulle rese», le previsioni di Antonio Ferraioli presidente dell'Anicav, l'associazione delle industrie di trasformazione per il Centro-Sud. «Le abbondanti piogge del mese di maggio - aggrunge - hanno provocato forti ritardi nei trapianti causando uno spostamento in avanti dell'avvio della campagna di trasformazione. A questo aggiungiamo le condizioni climatiche non favorevoli delle ultime settimane». Quest'anno in Italia sono stati messi a coltura 64.528 ettari di pomodoro - come rilevato dall'attività di monitoraggio svolta dall'associazione nazionale degli industriali conserve alimentari vegetali - con un incremento del 6,4% rispetto al 2018. «La campagna di trasformazione del pomodoro - rileva una nota dell'Anicav - rappresenta uno dei principali comparti dell'industria agroalimentare italiana, sia in termini di fatturato che di quantità prodotte e riveste un importante ruolo strategico e di traino dell'economia nazionale».

## PALAZZO DI CITTÀ

SECONDA SEDUTA CONSILIARE

LEO DI GIOIA

«Sui regolamenti bisogna scrivere parole chiare per evitare confusione ed occorre farlo in fretta»

# Commissioni, ecco tutte le nuove nomine

## La Lega rimane in attesa di un chiarimento con il sindaco

● Con la Lega in "attesa" e l'opposizione pronta a rilevare le contraddizioni della maggioranza, ieri seconda seduta del Consiglio comunale per la nomina delle commissioni. C'è stata meno confusione rispetto alla seduta di insediamento.

Eccole nel dettaglio. Commissione Affari Generali, commercio, agricoltura e personale: Capotosto, Cava-

liere, Citro, Dell'Aquila, Fusco, Iadarola, Negro.

Commissione Bilancio: Azzarone, De Martino, Di Gioia, Di Pasqua, Fatigato, Iaccarino, Rignanese e Iacovangelo.

Commissione Ambiente e Territorio: Longo, Clemente, D'Emilio, Alfonso Fiore, Soragnese, Morese, Scapato e Quarato.

Commissione Cultura e welfare: De Vito, Di Fonso, Di Mauro, Maffei, Norillo, Palmieri, Roberto e Ventura.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale sono inoltre stati indicati i capigruppo: Lino Dell'Aquila guiderà il PD, Maffei sarà capogruppo di Foggia Vince. Destinazione comune si è riservato

di farlo, mentre la Lega ha confermato Fiore. Stessa cosa in Forza Italia dove è stato riconfermato Di Pasqua.

Duro affondo del consigliere Leo Di Gioia a proposito delle votazioni: per la presidenza del Consiglio si è optato per il voto palese, per altre votazioni con la modalità del voto segreto.

«E' opportuno scrivere le regole in

anticipo e sapere che saranno quelle», ha ribadito l'ex assessore regionale all'agricoltura.

La prossima tappa per il Consiglio comunale sarà quella del Bilancio. Ma sullo sfondo resta la questione con la Lega. Il sindaco Landella potrebbe incontrare una delegazione del partito e del gruppo per fare il punto della situazione.



Sindaco e presidente del consiglio comunale già nel mirino della opposizione

**Direttore generale di [Confindustria](#)**

## Panucci: si arrivi a una sintesi tra Palazzo Chigi e il Viminale

«L'ascolto va sempre bene, ma mi auguro anche che ci sia una reazione rapida. Gli ultimi dati Istat parlano chiaro, l'economia è ferma. Bisogna rimettere in moto il Paese». [Marcella Panucci](#) è il direttore generale di [Confindustria](#).

**Ma secondo lei il governo non ha fatto un po' di confusione con la scelta di aprire due tavoli, uno a Palazzo Chigi e l'altro al Viminale?**

«Finora non c'è stata confusione perché sia a Palazzo Chigi che al Viminale l'obiettivo era ascoltare le proposte delle parti sociali. Adesso ci aspettiamo che si arrivi a una sintesi, in modo da tracciare il prima possibile la strada per la prossima legge di Bilancio».

**Ma secondo lei tutti questi incontri sono utili oppure no?**

«Sono utili ma devono servire a costruire un percorso. Nei prossimi appuntamenti, ad esempio, vorremo capire cosa ha davvero intenzione di fare il governo sulla questione del cuneo fiscale».

**[Confindustria](#) ci sarà?**

«Certo, a Palazzo Chigi e al Viminale ci sarà il presidente Boccia».

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

[Marcella](#)

[Panucci](#), 48

anni, dal luglio

2012 è

direttore

generale di

[Confindustria](#),

dove è entrata

nel 1995

RAPPORTO SVIMEZ

EMERGENZA ECONOMICA E SOCIALE

LA GRANDE FUGA DEI GIOVANI

Il 72% di chi parte dal Mezzogiorno ha meno di 34 anni. E non viene numericamente compensato dagli immigrati regolari

IL MEZZOGIORNO SI «ALLARGA»

L'area a rischio cresce e include anche Marche e Umbria «reclute che si avvicinano pericolosamente» alla retrocessione

# Il Sud si spopola e impoverisce

Emigrazione, in quindici anni saldo negativo pari a una città come Napoli

LANDINI, CGIL

I dati «rafforzano le nostre richieste avanzate al governo, serve un piano straordinario»

● ROMA. Se raccogliessimo in una sola città tutti i cittadini meridionali che negli ultimi 15 anni si sono trasferiti al Nord o all'estero e non sono più tornati a vivere nelle loro città, scopriremmo che al Sud si è creato un «buco nero» di popolazione paragonabile a quasi tutti gli abitanti di Napoli. Il saldo migratorio, al netto dei rientri, è negativo per 852 mila persone. Come se dal 2002 al 2017 fosse scomparsa un'intera grande metropoli del Mezzogiorno.

A far luce sulla gravità della «fuga» dal Sud è la Svimez che nelle anticipazioni del suo «Rapporto sull'economia e sulla società del Mezzogiorno» fa notare come la vera emergenza italiana sia l'emigrazione dal Sud (soprattutto giovanile, il 72% di chi lo lascia ha meno di 34 anni) e non l'immigrazione. Visto che sono di più i meridionali che emigrano al Centro-Nord o all'estero

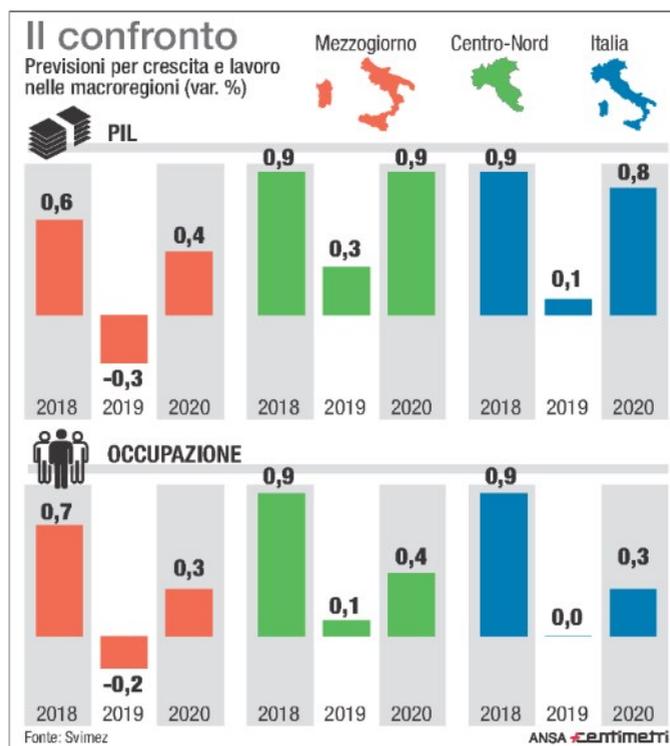
per lavorare o studiare, che gli stranieri immigrati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali. L'allarme riguarda specialmente la perdita di popolazione, giovanile e qualificata, che viene solo parzialmente compensata dai flussi di immigrati. Una situazione che rende ancora più preoccupante lo spreco della recessione in un territorio, come quello del Sud, che continua a non crescere, anzi rischia di tornare indietro. I dati Svimez «rafforzano le nostre richieste avanzate al governo - ha commentato il leader della Cgil Maurizio Landini - E' necessario un piano straordinario di investimenti per il Sud».

Nel progressivo rallentamento dell'economia italiana, «si è riaperta la frattura territoriale che arriverà a segnare un andamento opposto tra le aree, facendo ripiombare il Sud nella recessione da cui troppo lentamente era uscito», avverte Svimez. Stime alla mano, infatti, secondo l'associazione, nel 2019 l'Italia si ferma ma il Sud entra in recessione con un andamento del Pil previsto in diminuzione dello 0,3% (mentre il Centro-Nord segna un +0,3%).

Non va meglio se si guarda al lavoro. Il gap occupazionale del Sud rispetto al

Centro-Nord nel 2018 è stato pari a quasi 3 milioni di persone e negli ultimi due trimestri dello scorso anno e nel primo del 2019 gli occupati al Sud sono calati dell'1,7%, mentre al Centro-Nord sono cresciuti dello 0,3%. Da questa fotografia emerge che «siamo all'ultima spiaggia per il Sud ma anche per l'intero Paese, perché non stanno aumentando solo i divari tra Centro-Nord e Mezzogiorno, ma anche tra Nord ed Europa». Ha fatto notare il presidente Svimez, Adriano Giannola, per il quale prima di parlare di autonomia regionale «bisognerebbe fare il tagliando a come si usano le risorse oggi. Ed è sgradevole per le aree cosiddette 'forti del paese'». Il rischio è che l'area meridionale si allarghi ulteriormente, perché perfino le Marche e l'Umbria, per Giannola, «sono reclute che si avvicinano pericolosamente a entrare tra le regioni del Sud, sono già retrocesse, sono in transizione». Nel 2018, Abruzzo, Puglia e Sardegna hanno registrato il più alto tasso di sviluppo (+1,7%, +1,3% e +1,2%). La Calabria, invece, è l'unica regione, non solo meridionale ma italiana, ad accusare un flessione del Pil dello 0,3%.

María Chiara Furlò



**COSTRUZIONI FERME OPERE PER 57 MILIARDI CON UNA RELATIVA PERDITA DI 842MILA POSTI DI LAVORO**

# Buia (Ance): il Paese è fermo senza edilizia non c'è ripresa

● **ROMA.** «Il Paese è fermo e la situazione sta peggiorando: i dati sono sotto gli occhi di tutti, c'è una grandissima preoccupazione». A parlare è il presidente dell'Ance Gabriele Buia, che torna a lanciare l'allarme dei costruttori, «senza edilizia non c'è crescita», chiede «poche regole semplici e senza deroghe» per gli appalti e, in un colloquio con l'Ansa, snocciola dati da bollettino di guerra per il settore sollecitando il governo sui temi più caldi. A partire dal blocco delle infrastrutture. Buia cita le «600 opere ferme per 54 miliardi e una perdita di 842 mila posti di lavoro e 191 miliardi di mancate ricadute sull'economia» e sottolinea come liberando i fondi già stanziati e bloccati nelle varie amministrazioni locali per una cifra che, secondo la stima del Mef è di 87 miliardi di euro, si creerebbero in tutto «1,3 milioni di posti di lavoro».

La crisi d'altronde ha minato profondamente il settore: dal 2008 ad oggi si sono persi 600 mila addetti, 120 mila imprese ed il 70% degli affidamenti bancari.

In 10 anni il valore della produzione è sceso sotto i 120 miliardi dagli oltre 200 precrisi e ora arranca con un ritmo di crescita nettamente inferiore rispetto agli altri paesi europei: l'1% contro il 6% della media Ue e l'11% della locomotiva tedesca.

Ma per azionare la leva dell'edilizia è necessario un cambio di passo importante. Buia cita il modello spagnolo con il governo che nel 2010 in piena crisi stanziò 13 miliardi in due anni per i comuni per piccole e medie infrastrutture. «La leva ha funzionato e la Spagna cresce

a ritmi ben lontani da quelli italiani».

Tre le parole chiave degli interventi: sbloccare, semplificare e rinnovare. L'Ance definisce un «Idra a 8 teste» la nuova governance sugli investimenti in Italia, con 8 tra comitati e strutture (6 già esistenti e 2 nuove ipotizzate tra Mef e Mit) e chiede un unico organismo in grado di gestire l'uso delle risorse dopo le delibere del Cipe. Lo stesso vale

per gli appalti: «servono regole semplici e senza deroghe» ribadisce Buia auspicando che il governo avvii a settembre il percorso della legge delega di riforma e riordino degli appalti. Infine la pubblica amministrazione che deve essere rinnovata «perché senza una p.a adeguata il Paese non cresce», dice sottolineando però qua-

le deve essere il ruolo del pubblico. L'avvertimento riguarda Progetto Italia, il nascente polo delle costruzioni guidato da Salini Impregilo con l'intervento di Cdp. «Il pubblico deve restare fuori dal mercato: ho un enorme rispetto per le grandi imprese ma le aggregazioni si fan-

no in proprio». Buia chiede invece che Cassa Depositi e Prestiti garantisca il Fondo salva-opere per le imprese del settore che è previsto dal Dl crescita. «Questo sarebbe un investimento da parte di Cdp che prevede garanzie e quindi redditività». L'Ance pone poi il tema della concorrenza e si chiede quali garanzie avrà chi resterà fuori da un progetto sollecitando l'apertura di un tavolo industriale per tutto il settore delle costruzioni per un vero progetto di sistema «che dia una prospettiva al Paese».

**Monica Paternesi**

## I numeri della crisi

Dati Ance sulla situazione del settore edilizio



**22%**  
la frazione  
di Pil rappresentato  
da costruzioni,  
immobiliare e indotto

**VALORE DELLA  
PRODUZIONE**  
(mld di euro)



**200** precrisi  
**120** oggi

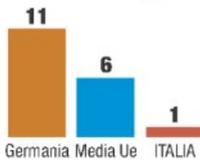
**PERSI DAL 2008 AD OGGI**

**600.000**  
addetti

**120.000**  
imprese

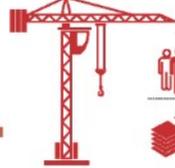
**70%**  
degli  
affidamenti  
bancari

**CRESCITA ANNUA (%)**



Germania **11**  
Media Ue **6**  
ITALIA **1**

**OGGI IN ITALIA**



**600** opere  
infrastrutturali bloccate  
provocano una perdita di

**842mila**  
posti di lavoro

**191 miliardi**  
di mancate ricadute  
sull'economia

ANSA **cammetti**